



@COISPPolizia

PROCURATORE NORDIO: CHI SI DIFENDE DA UN REATO NON MERITA DI ESSERE INDAGATO!!

Rassegna stampa 29 ottobre 2015

CORRIERE DEL VENETO

L'INTERVISTA

Nordio: «Chi si difende da un reato non merita di essere indagato»

Il procuratore trevigiano: perchè chi spara a un bandito dev'essere indagato per omicidio?

VENEZIA «Se lei viene invitato a casa di un suo amico, nessuno la incriminerà per violazione di domicilio, imponendole di dimostrare la prova dell'invito. E allo stesso modo non dovrà dimostrare che la sua partner sia consenziente ogni volta che ha un rapporto sessuale, in modo da allontanare da sé l'accusa di violenza. Dunque perché se lei spara a un bandito che la minaccia deve automaticamente trovarsi indagato per omicidio? ». Il **procuratore aggiunto di Venezia Carlo Nordio** non ama il buonismo, le tesi scontate. E sulla

riforma della legittima difesa, argomento caldo da sempre nel dibattito politico italiano, il magistrato che nell'immaginario collettivo è uno dei pochi ad essere inseriti tra quelli «di destra» non sposa nemmeno le soluzioni forcaiolo, tipo Lega. D'altra parte la sua concezione sull'argomento era già scritta nel testo di riforma del codice penale a cui lavorò nei primi anni Duemila su incarico del governo Berlusconi ma che poi rimase lettera morta. «Mi deve consentire una premessa un po', come dire, di filosofia del diritto».

Prego. «Il codice penale firmato da Mussolini e dal re parte dal presupposto culturale e giuridico che la persona che si difende commette un reato, che non è punibile solo se rispetta due limiti: la proporzione, che significa non ammazzare un ladro che scappa con una gallina, e l'attualità del pericolo, per evitare che uno si faccia giustizia da sé. Un'impostazione che ha una sua logica nel contesto di uno Stato etico, che antepone il proprio interesse a tutto. Ma che ha anche un suo percorso obbligato per definizione».

Quale percorso? «Il cittadino che si difende in casa viene messo sotto indagine perché ha commesso un reato, dovrà spendere soldi per l'avvocato, poi starà all'indagine chiarire se c'è o meno quella che noi chiamiamo l'esimente. E finirà sui giornali a causa di un'altra aberrazione del nostro sistema, ovvero la trasformazione dell'avviso di garanzia in una condanna anticipata, tanto che siamo arrivati al punto che chi lo riceve debba dimettersi o non possa essere candidato a un'elezione».

Qual è invece la sua proposta? «Quando presiedevo la commissione partimmo da una prospettiva completamente diversa, quella liberale. Anche in un codice liberale valgono i principi di proporzione e attualità, ma in quel caso non ci si pone il problema dei limiti in cui il cittadino si difende. La questione è fino a che punto lo Stato abbia il diritto di punire il cittadino che reagisce ad un reato che lo Stato stesso non è stato in grado di prevenire».

Questo diverso approccio come si traduce dal punto di vista legislativo? «La legittima difesa non diventa più causa di non punibilità, ma un non delitto, un non reato. Questo significa che non si viene indagati, non serve un avvocato. Può essere che non siano stati rispettati i limiti di cui sopra, ma dovrà essere l'indagine a dimostrarlo. C'è una sorta di inversione dell'onere della prova».

Quindi comunque c'è un'indagine per chiarire i fatti. «Certo, ci sarà un'autopsia, ci saranno tutti gli accertamenti del caso. È obbligatorio ricostruire la dinamica dell'evento, ma partendo dal fatto che chi si è difeso ha comunque esercitato un suo diritto, salvo che si dimostri il contrario».

Perché all'epoca questa vostra idea non passò? «Il ministro della Giustizia, che era Roberto Castelli, volle presentare lui un disegno di legge sulla legittima difesa, facendo delle modifiche che a noi fin da subito apparvero inutili. Ma il ministro ci teneva ad approvarla perché era un tema di grande attualità, come oggi. Il problema è che per cambiare qualcosa serviva la rivoluzione in senso liberale di un codice totalitario, che per esempio punisce l'istigazione al suicidio partendo dal concetto che una persona non ha il diritto di suicidarsi perché "appartiene" allo Stato. Concezione che poi si è ben innestata nelle culture prevalenti dell'età repubblicana, sia quella cattolica che quella comunista».

Di recente il ministro Andrea Orlando a Padova ha assicurato che il governo sta lavorando sull'aumento delle pene per i furti in casa. «Oggi chi ruba una sera in tre case diverse rischia una pena superiore a quella di chi violenta un bambino e se lo mangia. Più alte di così le pene non possono essere. Altra questione è piuttosto il rapporto tra pena prevista, pena irrogata e pena eseguita. Qui c'è una bella forcella, ma è appunto un altro discorso e sarebbe molto lungo ».

In Regione si sta lavorando a una proposta di legge che prevede di creare un fondo per pagare l'avvocato a chi finisce sotto inchiesta in queste circostanze. «Io lo dico da tempo: invece di sprecare tempo con varie leggi sulla responsabilità civile dei magistrati o sull'equo indennizzo, lo Stato dovrebbe farsi carico di pagare le spese legali in tutti i casi in cui la persona incriminata venga assolta con formula piena. Lo Stato ha il dovere di indagare, ma anche di risarcire l'innocente, non solo nel caso di una legittima difesa ».

E che cosa ne pensa della proposta della Lega di un contributo per l'acquisto di armi? Non crede che la proliferazione di armi possa essere un pericolo? «Io personalmente non sono un appassionato di armi, ma una volta si uccideva anche con una pietra o con le unghie. Un'arma da fuoco è buona in mano a una persona onesta, così come un'arma giocattolo, nelle mani di un delinquente, può far morire di crepacuore una persona. Il problema non sono le armi, ma la paura».

In che senso? «Non c'è maggior nemico della razionalità che la paura. Non c'è più legge o etica, la paura ti fa fare le cose più strane e irrazionali. È inutile usare frasi fatte logore, come la legge del far-west, ma anche un buonismo generalizzato è stupido rispetto a un sentimento basilare che è la paura. È la paura che va eliminata attraverso una maggiore sicurezza e il controllo del territorio».

29 ottobre 2015 2145750© RIPRODUZIONE RISERVATA